



OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE



Il sindaco di Amatrice contro Charlie Hebdo Uno scivolone

La vicenda del Comune di Amatrice, che ha querelato il giornale satirico francese Charlie Hebdo per le vignette sul terremoto, merita alcune riflessioni circa il diritto di satira e i suoi limiti

Anzitutto, bisogna chiarire che l'articolo 51 del codice penale prevede, fra le cause di esclusione di un reato, quella dell'esercizio di un diritto: nel caso della diffamazione, appunto, l'esercizio di un diritto può essere rappresentato o dal diritto di cronaca o dal diritto di critica ovvero ancora dal diritto di satira. Tutti discendono dal più generale diritto alla libera manifestazione del pensiero sancito dall'articolo 21 della Costituzione.

Affinché l'esercizio di tali diritti possa operare e, dunque, rendere lecita una condotta che altrimenti sarebbe diffamatoria, è necessario che sussistano i requisiti della verità, della continenza espressiva e della rilevanza pubblica. Ora, è patrimonio consolidato sia per la dottrina sia per la giurisprudenza che, nel caso del diritto di satira, tali requisiti – diversamente che per il diritto di cronaca e di critica – operino in maniera diversa: infatti, la satira, ad esempio, non può, alla stregua (segue in ultima pagina)

Avv. Valerio Vartolo
Avv. Andrea Di Pietro

Cilento. Minacce a giornalista: "Vuoi morire così giovane?"

Tra aprile e luglio 2016 Luigi Martino ha ricevuto cinque lettere anonime contenenti due cartucce già esplose. Il cronista, che si occupa di giudiziaria, ha presentato denuncia

Il 7 settembre 2016 il giornalista Luigi Martino, redattore capo del *Giornale del Cilento*, cronista giudiziario e collaboratore de *Il Corriere del Mezzogiorno*, ha denunciato ai Carabinieri di Marina di Camerota (Salerno) di aver ricevuto, tra aprile e luglio 2016, cinque buste anonime contenenti minacce di morte e cartucce di fucile già esplose. La denuncia è contro ignoti. Le buste recapitate a Martino contengono pagine dell'insero settimanale "Sette" del *Corriere della Sera* sulle quali alcune lettere sono state cerchiate e alcune parole sottolineate in modo da formare frasi minacciose se lette in successione, risolvendo un facile rebus. Nelle lettere minatorie non ci sono riferimenti espliciti a un preciso argomento fra quelli trattati da Luigi Martino. Ma egli immagina che le minacce siano riferibili alla sua attività giornalistica.

LE MINACCE – "Smetti o prima o poi muori. Corriere del Mezzogiorno e Giornale del Cilento devono licenziarti oppure ci pensiamo noi. Messa così mi sembra meglio finire, magari presto"; e ancora: "Morto figlio Federico (il papà del giornalista) sappiamo chi sei e dove abiti giornalista spione. Smetti

di rompere le palle alla gente. Te lo diciamo con le buone. Attento". Queste sono alcune delle frasi decifrate da Martino. L'ultimo avvertimento, quello di luglio, recita così: "Ma la smetti di rovinare la gente o vuoi morire così giovane? Pensaci".

Il cronista ha trovato i messaggi sulla soglia di casa, sulla sua auto e nel garage annesso alla sua abitazione. Le pagine e le cartucce erano all'interno di buste bianche con scritte offensive rivolte a lui: "Bastardo", "Figlio di puttana", "Giornalaio".

"Alle prime due non ho dato molta importanza. Poi – ha detto il giornalista a Ossigeno – quando ho visto che la cosa continuava, ho deciso di conservare le lettere e denunciare. Occupandomi di cronaca giudiziaria seguo diverse inchieste e metto un po' il naso dappertutto, dall'imprenditore sotto inchiesta al malavitoso che tenta di espandere le proprie attività criminali. Non sono quindi in condizioni di poter attribuire le minacce a un fatto preciso o una determinata persona. Ma immagino che l'accaduto sia legato alla mia attività".

Ossigeno si è già occupato di Martino. L'ultima volta per un procedimento per diffamazione, a febbraio del 2016. (leggi)

Raffaella Della Morte

[Read in English]

Sicilia. Incendiata l'auto del saggista antimafia Salvatore Mugno

Nella notte tra il 7 e l'8 settembre 2016, l'automobile del saggista Salvatore Mugno è stata incendiata da ignoti. Le fiamme, appiccate ai due lati della sua Fiat Uno, si sono propagate coinvolgendo anche un'altra vettura, e sono state domate dallo stesso scrittore e da un vicino di casa. Il fatto è avvenuto a Bonagia, frazione di Valderice, in provincia di Trapani, nella via dove risiede il saggista. Mugno, in passato collaboratore de *Il Giornale di Sicilia* e *La Sicilia*, ora docente di diritto, è autore di decine di libri sulla mafia con i quali ha contribuito alla condanna dei boss Virga e Mazzara nel processo di primo grado per l'omicidio del sociologo torinese Mauro Rostagno, avvenuto per mano di

Docente di diritto ed ex collaboratore del Giornale di Sicilia e de La Sicilia, è autore di molti libri sulla criminalità organizzata: solidarietà da Fnsi, Assostampa e Articolo 21

mafia nel settembre del 1988.

"Sono momenti forti, perché ti fermi e rimani attonito – ha dichiarato Mugno a *Ossigeno* – Ma non ti puoi fermare, specie se hai una dignità sociale e la libertà di parola. A me piace scrivere, di vari generi, e trovo queste tematiche utili: ci sono vuoti importanti nella storia criminale e mafiosa, e ciò mi fa venire curiosità e voglia di parlarne" conclude. Mugno ha presentato denuncia ai Carabinieri di Trapani, che stanno indagando sul caso. Il saggista ha sottolineato che – a parere dei

vigili del fuoco – l'incendio è presumibilmente di natura dolosa.

Associazioni di categoria hanno espresso solidarietà e vicinanza allo scrittore, vittima di "un gesto vile e intimidatorio che non fermerà una voce libera del territorio che ha contribuito a far luce su molte inchieste di mafia", come affermato dall'Associazione siciliana Stampa. "Se si tratta di un'intimidazione riferita all'attività giornalistica e letteraria – spiega Rino Giacalone, portavoce di *Articolo 21* Trapani – ci riteniamo tutti noi giornalisti, al pari del collega Mugno, oggetto dell'intimidazione". Sostegno al saggista è arrivato anche dalla Fnsi.

Luca Covino



Nove minacce dal 9 al 14 settembre in Italia

Questa settimana *Ossigeno* ha verificato e reso note 9 intimidazioni nei confronti di giornalisti e operatori dell'informazione. Presi di mira a causa del loro lavoro: **Antonio Crispino; Claudio Cordova, Emanuele Giacoia; Salvatore Mugno; Giacomo Amadori; Luigi Martino; Michele Insevera; Andrea Sonaglia, Danilo Tedeschini.**

Le modalità di intimidazione, secondo la classificazione del Metodo Ossigeno, rientrano nelle seguenti tipologie: Aggressione lieve (1), Querela per diffamazione ritenuta pretestuosa (3), Incendio auto o abitazione (1), Minacce di morte (1), Citazione in giudizio per danni considerata strumentale (1), Discriminazione ed esclusione arbitraria (2).

Con l'aggiunta di questi ultimi casi i nomi delle vittime di intimidazioni e minacce elencati nella Tabella di Ossigeno sono 2963. I primi nomi furono aggiunti nel 2006. Nei primi otto mesi del 2016 sono stati aggiunti 90 nomi. Gli episodi sono descritti e analizzati nella newsletter settimanale inviata gratuitamente agli iscritti, leggibile sul sito.

Napoli. Aggredito freelance e distrutta la sua telecamera

Il giornalista Antonio Crispino, collaboratore del *corriere.it*, è stato aggredito da dipendenti di un'azienda che si occupa dello smaltimento dei rifiuti animali a Caivano, località Pescarola, in provincia di Napoli, mentre tentava di girare un servizio per comprendere l'origine degli odori nauseabondi provenienti dallo stabilimento. Il fatto risale al 9 settembre 2016, quando – intorno a mezzanotte – alcuni residenti si sono recati davanti ai cancelli dell'impianto per chiedere conto dell'aria irrespirabile che aveva provocato anche malessere ad alcuni cittadini. Crispino ha cercato di documentare quanto stava accadendo. Il giornalista è stato aggredito da tre dipendenti che lo hanno insultato e gli hanno

Si tratta di Antonio Crispino del Corriere.it. L'episodio si è verificato il 9 settembre 2016 davanti a un impianto per lo smaltimento di rifiuti animali

distrutto la telecamera. Sul posto erano presenti i Carabinieri, ma non sono riusciti a evitare l'aggressione. Il giornalista, che ha ricevuto solidarietà dall'Ordine e dal sindacato regionali e dalla Fnsi, ha denunciato la vicenda ai carabinieri.

"Ti devi fare i cazzi tuoi, esci", hanno gridato al giornalista, che continuava a riprendere la scena e a chiedere il perché di quell'odore. Poi, dopo l'aggressione, i tre si sono rivolti così ai cittadini che protestavano: "Vuoi mettere la soddisfazione di

avergli spaccato tutto a 'sto pezzo di merda?".

"Faremo l'ennesima denuncia – ha scritto Crispino in un post su Facebook sabato 10 settembre – Lo so, suona male ma questa è la realtà. Una realtà che tristemente si sta ripetendo troppo spesso e che ancora una volta si perderà tra le carte bollate, finte dimostrazioni di solidarietà e morboso voyeurismo virtuale. Tanto domani si ricomincia, ognuno per la sua strada, in fondo è solo un giornalista e si sa: i giornalisti sono abituati a queste cose". *Ossigeno* si era già occupato del giornalista. L'ultimo episodio risale ad agosto 2016. (leggi)

RDM – LC

LIBERTÀ D'INFORMAZIONE

Sabaudia. Danneggiata l'auto di attivista che scrive di caporalato

Collaboratore di diverse testate e presidente dell'associazione "In Migrazione", si occupa di sfruttamento della manodopera. Da accertare il collegamento con la sua attività giornalistica

Il 30 agosto 2016 ignoti hanno forato due ruote dell'auto di Marco Omizzolo, cronista freelance, che si occupa del fenomeno del caporalato, e presidente dell'associazione "In Migrazione".

L'auto era parcheggiata sotto la sua abitazione a Sabaudia (Latina). Il

cronista, che collabora con diverse testate e svolge anche l'attività di ricercatore universitario, ha denunciato l'episodio alla Questura di Latina, il 31 agosto 2016, affacciando l'ipotesi che l'episodio potrebbe essere collegato alla sua attività. L'ultimo articolo scritto da Omizzolo sul tema dello sfruttamento dei braccianti è stato pubblicato il 29 agosto 2016 sul sito *Possibile.it* (leggi).

Già in passato ha denunciato episodi di danneggiamento a causa del suo impegno sociale e della sua attività.

Ossigeno si era già occupato di Omizzolo quando, in qualità di cronista sportivo per *Il Manifesto*, era stato insultato, insieme al suo collega Roberto Lessio, dai tifosi del Latina Calcio che, in uno striscione, avevano definito i due "zecche di merda senza dignità" (leggi).

[Read in English]

RDM



In Calabria ignoti tentano di incendiare la casa di un cronista

Mario Guido collabora da Bisignano con la Gazzetta del Sud. Seconda intimidazione in un mese e mezzo. Il giornalista esclude un collegamento con la sua attività. Solidarietà dal sindaco

Il 18 agosto 2016 ignoti hanno tentato di dare alle fiamme l'abitazione del giornalista Mario Guido, collaboratore della *Gazzetta del Sud*. Qualche settimana prima, l'8 luglio 2016, era stata data alle fiamme e distrutta la sua autovettura parcheggiata nel cortile di casa.

Gli episodi si sono verificati a Bisignano, un comune calabrese con diecimila abitanti in provincia di Cosenza. A dare notizia dell'accaduto è stato il sito d'informazione *Bisignano in rete* (leggi).

Guido ha denunciato gli episodi ai carabinieri di Bisignano, che hanno avviato le indagini. Il sindaco del paese ha espresso solidarietà al cronista e chiesto l'intervento del Prefetto per il ripristino della legalità nel territorio.

Il giornalista, noto in paese per essere stato maestro elementare per 38 anni, ha riferito a *Ossigeno* che tende ad escludere un collegamento tra i due episodi e la sua attività giornalistica, visto che si occupa per la maggior parte di costume e società e scrive resoconti oggettivi sull'attività amministrativa locale.

RDM (ha collaborato Massimo Blandini)



Diffamazione. Cassazione assolve giornalista di Panorama

La sentenza a undici anni dalla pubblicazione di un articolo di Giacomo Amadori che raccontava particolari della vita dei coniugi Adriano Celentano – Claudia Mori

Il 20 luglio 2016 la Quinta sezione penale della Cassazione ha assolto il giornalista di Panorama, Giacomo Amadori, dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa nei confronti del cantante Adriano Celentano e di sua moglie, Claudia Mori. Per la Cassazione "il fatto non costituisce reato". L'assoluzione, in totale riforma della sentenza emessa in primo grado e a conferma della sentenza della Corte d'Appello di Milano del 20 maggio 2015, è arrivata dopo undici anni dalla pubblicazione dell'articolo, nel febbraio del 2005, che i due artisti considerarono lesivo della loro reputazione.

Il pezzo, intitolato "Ritratto di famiglia in un inferno", riportava fatti inerenti la vita personale e dei familiari dei due famosi coniugi. Celentano e Mori, condannati al pagamento delle spese processuali, avevano proposto ricorso per Cassazione "ai soli fini civili", lamentando il mancato rispetto della verità dei fatti e l'assoluzione dell'articolaista per il titolo "per mancanza di prova circa la partecipazione di Amadori alla sua formazione". Per la Cassazione restano distinte le responsabilità per il titolo e per il contenuto dell'articolo, che rientra nell'esercizio del diritto di critica.

La sentenza della Cassazione è stata depositata il 5 settembre del 2016. Il 12 luglio 2016 Amadori aveva chiesto il rigetto del ricorso presentato dal cantante e da sua moglie sulla scorta dei motivi messi in evidenza dalla Corte d'Appello.

Nella sentenza del 20 maggio 2015, la Corte d'Appello di Milano aveva infatti tenuto distinte le responsabilità collegate al contenuto dell'articolo rispetto a quelle relative al titolo. Per il giudice l'articolo rispettava la verità dei fatti, già resi pubblici con interviste rilasciate in passato dai figli della coppia; la rilevanza pubblica, considerata la notorietà dei personaggi; la continenza del linguaggio. Quanto al titolo, pur ritenendolo "inutilmente offensivo", escludeva la co-responsabilità di Amadori.

[Read in English]

RDM

Calabria. Assolti publicista e direttore querelati da magistrato

Sono Claudio Cordova ed Emanuele Giacoia del *Quotidiano della Calabria*. Francesco Mollace aveva chiesto 100mila euro di danni per un articolo del 2012 che riferiva di intercettazioni

Il 9 settembre 2016 il giudice del Tribunale di Cosenza ha assolto dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa – perché il fatto non sussiste – il giornalista Claudio Cordova che, nel 2012, fu querelato dal magistrato Francesco Mollace, per un articolo pubblicato sul *Quotidiano della Calabria*.

L'assoluzione è arrivata dopo quattro anni. La Procura di Cosenza, dopo la querela di Mollace, aveva richiesto – il 4 ottobre 2013 – l'archiviazione del procedimento, alla quale si era opposta il querelante, ottenendo dal Gip l'imputazione coatta per diffamazione per i querelati. Con Cordova, infatti, era accusato di diffamazione anche il direttore responsabile del *Quotidiano*, Emanuele Giacoia. Il magistrato si era inoltre costituito parte civile e aveva chiesto un risarcimento danni di 100mila euro.

Nell'articolo contestato, Cordova riportava in sintesi il contenuto di alcune intercettazioni ambientali che riferivano una conversazione di Giuseppe Crocé, coinvolto in un'indagine della Dda, che raccontava di essere amico del magistrato Mollace, e di avergli fatto un favore facendo assumere il figlio del suo autista.

"Sono contento per l'assoluzione. Questo processo non si sarebbe proprio dovuto svolgere. Già la Procura aveva chiesto l'archiviazione del caso", ha riferito a *Ossigeno* il giornalista.

Per la Procura di Cosenza, il giornalista aveva rispettato il diritto di cronaca e raccontato fatti veri e di pubblico interesse. Lo scorso 9 settembre, il Tribunale ha disposto l'assoluzione di entrambi gli imputati.



RDM

Sport. Perugia Calcio nega accredito a due cronisti

Sono Andrea Sonaglia e Danilo Tedeschi, direttore e collaboratore di Sport Perugia. Intervengono l'Ordine dei giornalisti dell'Umbria, l'Ussi e l'Assostampa regionale

L'11 maggio 2016, con una telefonata da parte dell'addetto stampa del Perugia Calcio, al giornalista Andrea Sonaglia, direttore di Sport Perugia e conduttore della trasmissione televisiva Gala Sport, è stato comunicato che la società sportiva aveva deciso di disabilitare, e non rinnovare, gli accrediti per lui e per il suo collaboratore Danilo Tedeschi. Il 15 giugno 2016, inoltre, al direttore Sonaglia è stato impedito di intervistare il nuovo allenatore della squadra: *(leggi sul sito)*



Palermo. Giornalisti minacciati di morte da sorella di un pentito

"Vi scanno", ha gridato a Salvo Palazzolo e a Giorgio Ruta che volevano intervistarla per La Repubblica. La donna si era dissociata dalla decisione del fratello di collaborare con la giustizia

Il primo settembre 2016, i giornalisti Salvo Palazzolo e Giorgio Ruta sono stati minacciati di morte e aggrediti da una delle sorelle del collaboratore di giustizia Giuseppe Tantillo, mentre – per il quotidiano *La Repubblica* – cercavano di intervistare alcuni commercianti di Borgo Novo (quartiere di Palermo) e alcuni membri della famiglia Tantillo, dopo le recenti dichiarazioni del boss pentito riguardo le estorsioni nel mercato locale. "Ti scanno" ha urlato la donna a Ruta *(leggi sul sito)*



Calabria. Avvocato chiede danni a Inserra, il giudice rigetta

Lo ha stabilito il Tribunale Civile di Cosenza. Il giornalista era stato citato in giudizio per un articolo del 2012 che riferiva un'inchiesta della Dda di Reggio Calabria

Il 27 luglio 2016 il Tribunale civile di Cosenza ha rigettato la richiesta di risarcimento danni avanzata, nel 2012, dall'avvocato Lorenzo Gatto e dal figlio Francesco, nei confronti del giornalista del *Quotidiano del Sud*, Michele Inserra.

L'articolo era stato pubblicato il 22 luglio 2011. Nel testo il giornalista approfondiva un'inchiesta giudiziaria della DDA di Reggio Calabria che coinvolgeva l'avvocato, considerato un personaggio influente all'interno degli ambienti politici della sinistra *(leggi sul sito)*



(segue dalla prima pagina)

del diritto di cronaca, e per certi versi anche del diritto di critica, essere ancorata al criterio della verità del fatto.

Bisogna, allora, chiedersi se possano prendersi in considerazione i requisiti della continenza e della rilevanza pubblica. Il secondo, come evidente, sussiste quasi automaticamente, considerato che la satira prende di mira il potere e i suoi protagonisti e, dunque, ciò che merita la nostra attenzione è il requisito della continenza espressiva. Ora, già di recente, la giurisprudenza nazionale (ricependo le pronunce comunitarie) ritiene che tanto per la sussistenza del diritto di cronaca quanto per quella del diritto di critica è condizione sufficiente che il soggetto che pone in essere la condotta (eventualmente) diffamatoria utilizzi un linguaggio che possa anche essere forte, vibrante e apertamente ostile, purché il linguaggio stesso non tramodi nell'insulto meramente volgare.

Stando così le cose per l'esercizio del diritto di cronaca e di critica, per la satira può esistere un ulteriore limite al linguaggio? Su questo punto la giurisprudenza ritiene che il linguaggio satirico, proprio per la sua peculiarità, possa trasmodare nel paradossale e nell'iperbole linguistica proprio perché si tratta di un linguaggio non convenzionale e che non può essere valutato alla stregua dei principi che sovrintendono i linguaggi, invece, convenzionali.

Naturalmente, ciò non significa che tutto possa essere concesso e infatti la Corte di Cassazione ha ritenuto che quale unico limite invalicabile debba considerarsi quello del ludibrio o del mero disprezzo capaci di intaccare la stessa dignità umana (a tal proposito si ricorda una sentenza che condannò un vignettista che aveva disegnato alcune senatrici nell'atto di praticare una fellatio al microfono del seggio senatoriale).

Naturalmente, proprio per la sua funzione di critica corrosiva al potere, di irrisione e sarcasmo e finanche di riscrittura surreale di un

fatto, la Corte di Giustizia europea, proprio in base all'articolo 10 della CEDU, ha ulteriormente allargato le maglie del linguaggio, ritenendo, ad esempio, che la satira sulle religioni debba essere tollerata in ogni sua più ampia forma, purché non attribuisca al messaggio religioso un valore ripugnante.

Più di recente, la Corte di Giustizia europea si è espressa su una vignetta che raffigurava un attentato compiuto da Hamas con la didascalia "Lo sognavamo da tempo". La Corte, in questo caso, ha ritenuto che ben poteva la satira ironizzare su un attentato, stante il fatto che spesso la satira è stata anche macabra, ma in questo caso non era tollerabile l'utilizzo del verbo *sognare* che denotava condi-

visione, e non irrisione, dell'uso del terrorismo. Dunque, alla luce di tutto ciò, come considerare la satira di *Charlie Hebdo*? Al di là dei giudizi di merito, nel caso di specie non si può prescindere da due aspetti: il primo è dato dalla natura del giornale sul quale la vignetta è pubblicata, e dunque dal contesto, che rende possibile un linguaggio ancora più al limite, diversamente che se fosse stata pubblicata su un quotidiano di informazione; il secondo è dato dal *significante* utilizzato dai redattori che hanno inteso la vignetta come tendente a denunciare lo stato delle opere pubbliche in Italia, la questione

delle costruzioni antisismiche e quella della criminalità organizzata che spesso vi specula. Tutte ragioni che inquadrano la vignetta nell'alveo naturale della funzione della satira. Che poi siano stati ritratti i morti, per una denuncia di tipo civile, è circostanza che non può denotare alcuna condotta illecita, fermo restando le questioni di opportunità e umanità, naturalmente.

E' per queste ragioni che riteniamo che il Comune di Amatrice sia incorso, almeno giuridicamente, in uno scivolone.

W e ADP

KAZAKISTAN. LE IDEE DI OSSIGENO AL CONVEGNO DELL'OSCE

Questo intervento di Alberto Spampinato è stato illustrato a nome di "Ossigeno per l'Informazione" da Pietro Cecioni al III Osce Civil Society Expert Workshop 2016 on Freedom of Expression

Il Workshop di Almaty, svoltosi il 13 e 14 settembre 2016, organizzato da Civic Solidarity Platform, una Ong internazionale che collabora con l'Osce.

Negli ultimi anni è stata largamente condivisa dagli esperti la diagnosi secondo cui lo spazio della libertà di espressione e di stampa si sta restringendo in tutto il mondo, in Occidente come in Oriente, anche nei paesi di antica democrazia. E ormai, fra loro, è altrettanto comune la convinzione che ciò stia producendo gravi conseguenze negative, che la compressione del diritto di informare e di essere informati stia riducendo la possibilità dei cittadini dei singoli paesi di esercitare pienamente il diritto di partecipare consapevolmente alle elezioni e ad altre decisioni pubbliche. E' inoltre altrettanto diffusa fra gli addetti ai lavori la convinzione che, su scala più ampia, la compressione della libertà di informazione stia compromettendo la speranza di costruire un mondo libero, basato sul benessere collettivo e la convivenza pacifica.

In base a queste convinzioni, negli ultimi anni, le grandi istituzioni hanno lanciato gli allarmi sempre più forti, insistenti e accorati che ben conosciamo. Hanno denunciato questo stato di cose e chiesto ai governi nazionali di intervenire per invertire la tendenza.

(leggi sul sito)



DIFENDI IL DIRITTO A INFORMARE E A ESSERE INFORMATI

5 per mille

NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI INDICA IL CODICE FISCALE **97682750589**

DESTINA IL TUO 5 PER MILLE A OSSIGENO



EDIZIONE ITALIANO



EDIZIONE FRANCESE



EDIZIONE INGLESE



facebook



twitter



YouTube

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

PERIODICO TELEMATICO

Registro stampa Tribunale di Roma n° 35/2013

Edito da: **Ossigeno per l'informazione**

Direttore responsabile: **Alberto Spampinato**

Redazione: Piazza della Torretta 36, Roma 00186

E-mail: segreteria@ossigenoinformazione.it

Ed. online: www.ossigenoinformazione.it

SCARICA, STAMPA, DIFFONDI

QUEST'OPERA È DISTRIBUITA CON LICENZA CREATIVE COMMONS

ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE -

NON OPERE DERIVATE 3.0 UNPORTED

